

7) *Tutte queste cose ... sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi*: con Cristo la storia della salvezza è arrivata a compimento, la posta in gioco, sembra dire Paolo, è ancora più alta. Nessuno può credere di stare in piedi senza attaccarsi ai doni e alla grazia del Signore Gesù.

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi permetto di consigliare una certa concentrazione di attenzione sul testo evangelico che mi pare anche i redattori del Lezionario non abbiano forse colto fino in fondo. E la cosa si rende evidente con la scelta degli altri testi, particolarmente per quello che riguarda la 1Corinzi. Evidentemente il tema privilegiato di questa domenica è quello della conversione. Che cosa è la "conversione"? La domanda è importante e ineludibile, anche perché, lo dico come premessa a quello che cercherò di segnalare, la vita cristiana è stata in questo – anche in questo! – sedotta da criteri che appartengono ad un pensiero "classico" che ogni giorno si rivela sempre più distante e inadeguato rispetto alla rivelazione ebraico-cristiana e alla sua tradizione più ricca e più profonda, quella legata alla sapienza e alla testimonianza dei grandi Santi, cioè dei discepoli di Gesù più fedeli e più radicalmente legati a Lui. Dunque, anche nel linguaggio comune, ma soprattutto nella stessa teologia morale, la "conversione" viene sempre considerata solo in riferimento ai "comportamenti": convertirsi si ritiene sempre come l'abbandonare un comportamento scorretto, sia esteriore che interiore, per aderire alle norme razionali della verità e della giustizia. Invece, il testo evangelico di questa domenica ci orienta verso una direzione ben più profonda ed essenziale, che è quella della "conversione" a Gesù! I due eventi di morte citati nella prima parte del testo, sia da alcuni anonimi interlocutori, sia da Gesù stesso – l'eccidio di pellegrini devoti nel Tempio di Gerusalemme, e il crollo della torre che provoca la morte di diciotto persone che vi passavano accanto – vengono interpretati dal rabbino di Nazareth come non legati e provocati da giudizi divini di peccato, ma semplicemente come eventi di morte... come tutti muoiono. La provocazione portata da Gesù riguarda quindi implicitamente l'ipotesi che si possa morire "non allo stesso modo", ma in orizzonti e prospettive radicalmente diversi, anzi, opposti. Tale ipotesi provoca da Lui il racconto della parabola che il solo Luca ricorda tra gli evangelisti, quella del "vignaiolo". La figura del vignaiolo che coraggiosamente e autorevolmente può intervenire e interviene sulla decisione del padrone, ha dei precedenti nella rivelazione ebraico-cristiana. Possiamo tornare un momento a Genesi 18,16-33 e alla potente intercessione di Abramo davanti al programma divino della distruzione di Sodoma. E possiamo ricordare il dolce e forte discorso di Mosè quando Dio vuole punire il popolo per la sua idolatria, in Esodo 32. Il nostro vignaiolo della parabola di Gesù è... Gesù! È figura di Gesù! È Lui che "ferma" il giudizio divino del padrone della vigna. È Lui che è venuto non a condannare ma a salvare. È Lui che opera nelle nostre sterilità per restituirci alla speranza e alla pace. Senza di Lui il nostro povero albero sterile tale rimarrebbe. Dunque: è a Lui che bisogna convertirsi! Questo evento la filosofia classica non lo poteva pensare, perché è... atea! Per lo meno lo è rispetto al Dio e Padre di Gesù. E purtroppo anche certa teologia razionale lo è, e per questo è capace di proporre solo dei cambiamenti – peraltro quasi sempre impossibili – sul piano del comportamento morale. Ma noi siamo uniti a Dio per l'alleanza che Gesù è venuto a stabilire e a offrire nel suo sangue. L'alleanza con Lui vuol dire accogliere il suo sacrificio d'amore, e quindi entrare nella sua morte per risorgere con Lui. Questo è il nuovo "morire", il non "morire allo stesso modo" da cui Gesù diceva che si può e si deve venire fuori. Che non è solo il risorgere alla fine. Ma è il risorgere adesso alla vita nuova secondo Gesù.

#### Luca 13,1-9

<sup>1</sup>In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. <sup>2</sup>Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup>O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». <sup>6</sup>Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup>Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?" <sup>8</sup>Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. <sup>9</sup>Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

**1)** *Si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei... se non vi convertite...: Galilei massacrati da Pilato mentre offrivano sacrifici. Gesù parte da questa notizia per correggere l'idea, dura a morire, che la morte violenta sia la giusta punizione di Dio per i peccati: *Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?* (Gv 9,1). L'essere stati risparmiati, rassicura forse gli interlocutori di Gesù sulla loro presunta innocenza ma egli li invita a scrollarsi di dosso la buona apparenza, poiché invece siamo tutti e sempre lontani dal Signore.*

**2)** *O quelle diciotto persone... credete che fossero più colpevoli (lett.: debitori, come nel Padre nostro)... "debitori" è la situazione in cui si trova l'uomo e da cui solo il Signore può riscattarlo (Gal 3,13). Gesù invita alla conversione, a *cambiare pensiero*: innanzitutto su Dio, cui non appartiene il principio "Chi sbaglia, paga!". Ma anche sulla morte, che bisogna spogliare di*

indebiti significati; *perirete allo stesso modo*, infatti, vuol dire che si può morire di morte senza senso. Gesù guida a leggere quei segni dei tempi come tempo di Dio che è sempre occasione di misericordia.

**3)** *Un tale aveva piantato un albero di fichi... ma non ne trovò*: questo fico rappresenta il popolo di Israele (cfr. Ger 8,13) sterile ed infecondo. In un racconto che ha qualche somiglianza con questo, Marco reca almeno l'attenuante che non era la stagione dei fichi; per il nostro fico non c'è mai stata una stagione di frutti.

**4)** *Allora disse al vignaiolo... "Taglialo... Perché deve sfruttare il terreno?"* (lett.: *Perché rende inutile anche la terra?*): viene inscenato un dibattito: il *padrone* fa lo spietato, il giudice severo del *fico*. È un pensiero inquietante: Dio per tre anni è venuto a cercare frutti e non ne ha trovati. I *tre anni* potrebbero alludere alla durata della predicazione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni; cioè *tre anni* di predicazione, nessun risultato. Si può quindi sfruttare il tempo senza dargli un senso. Il *vignaiolo* è Gesù che dovrebbe eseguire la condanna: un attentato alla sua natura di "Dio che salva".

**5)** *Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo... se no, lo taglierai"*: il *vignaiolo* preferisce piuttosto sottoporsi ad un surplus di lavoro e scagionare comunque la pianta; bisogna volerle un gran bene! *Per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione* (Rm 5,18). Piantato nel campo di una parrocchia, di una fabbrica, di uno studio, di una famiglia... un pezzetto di umanità viene lavorato perché porti frutto; né premio né castigo, dunque, ma un intervento positivo che provochi il cambiamento e restituisca alla speranza di un cuore nuovo: *Il Signore... non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi* (2Pt 3,9). E allora si ha l'impressione che il fico sia ancora là, custodito dal *vignaiolo*, contento che il *padrone* abbia dimenticato la scadenza. La controversia Padre-Figlio è una finzione per dare pace ad ogni fico che dopo tanti anni di cure si trova ancora sterile.

### Esodo 3,1-8a.13-15

In quei giorni, <sup>1</sup>mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

<sup>2</sup>L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

<sup>3</sup>Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

<sup>4</sup>Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup>Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup>E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

<sup>7</sup>Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.

<sup>8a</sup>Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

<sup>13</sup>Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

<sup>14</sup>Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». <sup>15</sup>Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

**1) Mentre Mosè stava pascolando il gregge:** pascolare il gregge è un'azione di Dio che è il Pastore di Israele (cfr. Sal 80). Gesù è il buon pastore: *Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me* (Gv 10,14). Pietro riceve da Gesù il mandato di pascolare le sue pecore: *rispose Gesù [a Pietro]: "Pasci le mie pecore"* (Gv 21,15ss).

**2) Di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian:** Madian è il luogo nel quale Mosè visse per 40 anni prima di essere chiamato dal Signore.

**3) Oltre il deserto:** il deserto è il luogo "tipico" del cammino di fede. Lo abbiamo incontrato la prima domenica di quaresima, quando Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4,1ss).

**4) arrivò al monte di Dio, l'Oreb:** è il monte Sinai, sul quale Dio darà a Mosè i dieci comandamenti.

**5) L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco:** le manifestazioni terribili della natura, quali il vento, il terremoto, il fuoco, erano considerate manifestazioni della divinità. Ma in seguito, su questo stesso monte, Dio si manifesterà al profeta Elia come il sussurro di una brezza leggera (1Re 19,12).

**6) Il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava:** nella creazione decaduta a causa del peccato usare una cosa significa consumarla. Ma non è così nella creazione che Dio fa nuova in Gesù, come possiamo vedere profetizzato dall'episodio della vedova di Sarepta che accolse e nutrì il profeta Elia nella sua casa e la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì (1Re 17,16).

**7) Mosè pensò:** "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo": Mosè è attratto dal roveto ardente perché il Signore ci ha fatti per Lui e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui *Solo: in Dio riposa l'anima mia* (cfr. Sal 61,2).

**8) Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto:** "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!": questo brano è il racconto della chiamata e della missione di Mosè che aveva vissuto i primi 40 anni della sua vita alla corte del faraone e i successivi 40 anni a Madian. Era quindi istruito nella cultura degli Egiziani e in quella dei Madianiti ma era la prima volta che conosceva il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe.

**9) Mosè... aveva paura di guardare verso Dio:** [disse il Signore a Mosè]: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo" (Cfr. Es 33,20). Noi possiamo ora vedere Dio in Gesù: *disse Filippo [a Gesù]: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose*

*Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. (Cfr. Gv 14,8-9).*

**10) Il Signore disse: ...conosco le sue sofferenze:** Il problema della sofferenza è alla base della riflessione di tutte le religioni. Il verbo conoscere usato nel nostro brano è lo stesso di Gen 4,1 *Adamo conobbe Eva sua moglie*. Ne deriva che il Dio giudeo-cristiano ha un rapporto intimo e personale con il dolore e la sofferenza. Addirittura Gesù, vero Dio e vero uomo, è l'uomo dei dolori che ben conosce il patire anche nella propria fisicità (Cfr. Is 53,3).

**11) Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, ... questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione:** la nostra conoscenza di Dio avviene attraverso la conoscenza della storia del popolo di Israele, descritta nei libri dell'Antico Testamento e illuminata per noi da Gesù.

### 1Corinzi 10,1-6.10-12

<sup>1</sup>Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, <sup>2</sup>tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, <sup>3</sup>tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, <sup>4</sup>tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. <sup>5</sup>Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

<sup>6</sup>Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

<sup>10</sup>Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. <sup>11</sup>Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. <sup>12</sup>Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

**roccia era il Cristo:** la manna è cibo spirituale perché discendeva dall'alto (cfr. Sal 77, 24: *fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo*). La manna richiama il dono dell'Eucaristia. L'acqua scaturita dalla roccia è simbolo della sapienza della legge consegnata ai padri nel loro cammino nel deserto. Secondo una tradizione giudaica, la roccia viaggiava insieme con il popolo. Quell'acqua, dice Paolo, è lo stesso Spirito, che Gesù ha inviato ai suoi discepoli e che i Corinzi hanno ricevuto con il battesimo.

**4) Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto:** i padri dunque in maggioranza non seppero custodire i doni che tutti, proprio tutti, avevano ricevuto.

**5) Ciò avvenne come esempio per noi:** quella parola, dice Paolo, è *per noi*, parla di noi, parla a noi. È una parola viva, attuale, in Mosè parla Cristo.

**6) Perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono:** questa è la prima esortazione di una serie di cinque, tre delle quali sono omesse dal lezionario. Non si tratta tanto di ammonimenti morali, ma di un richiamo all'essenza della storia della salvezza, già evidente nella vicenda dell'Esodo. I grandi doni di Dio non sono talismani che risolvono magicamente i problemi dell'uomo e che lo fanno sentire superiore. Sono doni consegnati alla fragilità della condizione umana: *Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi... portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.* (2Cor